

Simone Collini

ROMA Tremonti «deve smetterla di imbrogliare e raccontare bugie». Sono parole dure quelle che Piero Fassino rivolge al ministro del Tesoro. Il segretario Ds, in un'intervista al Tg3, giudica fallimentare la gestione dell'economia da parte del governo, e la sua è una voce tutt'altro che isolata: Berlusconi dice di non essere assolutamente preoccupato del crollo delle entrate fiscali e dalla villa di Porto Rotondo minuziosamente assicurando che «la situazione è sotto controllo», ma dure critiche arrivano dalle forze dell'opposizione, mentre evidenti malumori affiorano anche all'interno della stessa maggioranza.

Il segretario Ds fa un bilancio dei primi dodici mesi di governo: «Non ci sono soldi per la scuola, per il Mezzogiorno, per le infrastrutture, la spesa sanitaria è fuori controllo, le tasse non sono state diminuite, il deficit dello Stato cresce. Adesso abbiamo anche meno entrate fiscali in misura consistente». In breve, dice Fassino, «l'economia ristagna», e Tremonti «dovrebbe avere un po' di umiltà e dignità e spiegare come in un anno si può produrre un disastro di queste dimensioni». E al ministro dell'Economia, che ancora due giorni fa aveva dato la colpa del flop delle entrate alla politica fiscale dell'Ulivo, il segretario della Quercia rivolge un appello che è anche un monito: «Deve smetterla di imbrogliare, fare trucchi, raccontare bugie perché, come è noto, le bugie hanno le gambe corte e Tremonti non è molto alto».

Duramente critico anche il giudizio di Alfonso Pecoraro Scanio, per il quale «l'allarme sui conti pubblici è reale e le rassicurazioni di Berlusconi

non convincono nessuno». Il leader dei Verdi punta il dito sull'abolizione della tassa di successione e chiede «quanti sono stati i plurimiliardari che si sono affrettati ad utilizzare questo regalo di Berlusconi con successioni e donazioni gratuite e quanto è costato al Paese questo maxisconto».

Le parole pronunciate dal premier in Costa Smeralda non convincono neanche Enrico Boselli: «Berlusconi cerca di far passare l'estate tranquilla agli italiani, li rassicura su tutto, dice che va tutto bene, ma più che affrontare i nodi il suo è un augurio di buone vacanze». Il leader dello Sdi aspetta di vedere cosa «tirerà fuori dal cappello il mago di via XX Settembre» quando in autunno ci sarà l'impostazione della Finanziaria. «Una cosa è certa - conclude - non si può promettere insieme nuove spese e tagli delle tasse pensando di coprirli soltanto attraverso una tantum: prima o poi il giocattolo si rompe».

Ma a non avere più fiducia nelle capacità di Tremonti non sono più soltanto gli esponenti dell'opposizione. Ieri, mentre il ministro continuava a ripetere che «non ci sono motivi di

«Palazzo Chigi dovrebbe avere un po' di umiltà e spiegare come in così poco tempo sia stato possibile produrre un disastro di queste dimensioni»



Mancano i soldi e alcune voci di spesa sono fuori controllo ma Tremonti assicura: tireremo dritto. Critico anche Buttiglione: voglio vederci chiaro

Fassino: basta con i trucchi e gli imbrogli

«Dopo un anno di governo Berlusconi l'economia è in ginocchio, hanno fatto un disastro»



preoccupazione» - avanzando come garanzia il fatto che è di questo parere anche il presidente del Consiglio - continuavano ad arrivare da più parti perplessità sull'attendibilità dei conti pubblici. L'agenzia finanziaria "Market News International", che lo stesso Tremonti non molto tempo fa definì «seria», ha diffuso i dati relativi alla crescita dell'economia italiana per il 2002: di contro al 2,3% calcolato in un primo tempo da Tremonti, poi corretto nel più realistico 1,3%, l'agenzia ha calcolato che la crescita si arresterebbe addirittura allo 0,8%.

Tremonti tira dritto e annuncia:

«Confermiamo tutti gli impegni a partire dal "Patto per l'Italia" e quindi dall'avvio della riforma fiscale». Ma le sue parole non convincono neanche gli esponenti della maggioranza. Già il ministro delle Politiche comunitarie Rocco Buttiglione aveva chiesto di vederci chiaro sui conti elaborati dal responsabile del Tesoro: «Aspettiamo che Tremonti ci dia lumi, ci dica esattamente come stanno le cose, ci dia cifre certe». Ieri all'esponente dell'Udc si è aggiunto anche il presidente del Ccd Marco Folliani, che sembrava proprio riferirsi a quanto detto da Berlusconi e Tremonti quando, intervistato dal

Tg3, ha affermato che «è sempre meglio preoccuparsi troppo che troppo poco» e si è detto favorevole, se necessario, ad un «cambiamento di rotta». E alla Lega, che contesta la limitazione al solo Sud della concessione del credito d'imposta - altro motivo di frizione all'interno della maggioranza - Folliani ha risposto: «Quegli incentivi sono destinati al Mezzogiorno. Così era all'inizio e così torna ad essere per decisione del ministro dell'Economia». Tremonti, conclude il presidente del Ccd, è «vincolato» a una decisione presa insieme, e che insieme bisogna rispettare.

l'intervista

Giacomo Vaciago

economista

Laura Matteucci



MILANO «A fine anno saremo nei guai. La crescita non c'è e in compenso aumenta il deficit. È un circolo vizioso: senza crescita non avremo mai le risorse necessarie per crescere». Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di Economia e Finanza all'Università Cattolica di Milano, editorialista de Il sole 24ore, fa il punto sulla situazione economica, e non solo di casa nostra. Non prevede catastrofi irrimediabili, ma tantomeno miracolistiche risalite. E mette in guardia da alcuni rischi, seri, che l'Italia di Berlusconi sta correndo. «Di questi tempi la crescita va meritata, non te la regala più nessuno - dice - Berlusconi ha promesso mari e monti confidando nello sviluppo mondiale, e adesso non è certo colpa di un ex ministro, di Visco intendo, se il motore si è spento. Questo è il problema: se lo scenario internazionale è meno favorevole di quanto si potesse pensare, e certamente lo è, il governo di un Paese dovrebbe fare di più e di meglio. Mentre da noi, invece di costruire il futuro, si continua solo a cercare di modificare il passato. Governi così non portano da nessuna parte».

Professor Vaciago, d'accordo la crisi mondiale, va bene il crollo delle Borse, ma non le pare che la politica del superministro Tremonti stia inanellando un fallimento dietro l'altro, ultimo quello che riguarda le entrate fiscali, aggravando significativamente una situazione già delicata?

«Per quanto riguarda Tremonti, la cosa di cui sono convinto è che non ci siano scuse per accusare i suoi predecessori dopo quindici mesi di governo. Solo in Italia succedono cose come questa. Questo è un governo che fa promesse e non le mantiene, e poi

A fine 2002 saremo davvero nei guai: la crescita non c'è intanto aumenta il deficit

«Questo governo ha promesso mari e monti e adesso non sa più cosa fare. Ma oggi non può certo dare la colpa all'ex ministro»

Caro Giulio così non va, assunti le responsabilità

cerca il caprio espiatorio dei suoi fallimenti. Qui c'è il legittimo sospetto, per usare un'espressione cara al centro-destra, che il ministro all'Economia non si occupi poi molto dei problemi di casa nostra. Tremonti crede di dover fare politica contro Visco, e ancora non ha capito di doverla fare insieme ai suoi colleghi europei. Prima impari l'inglese, il francese, il tedesco, poi ne riparliamo. Perché per la crescita economica servono essenzialmente cooperazione, riforme e gestione del bilancio pubblico. Il deficit è in

aumento, e a Bruxelles non fanno altro che litigare, invece che elaborare strategie macroeconomiche comuni. Abbiamo introdotto l'euro, ma l'Europa unita ancora non si vede. Senza parlare del fatto che la congiuntura mondiale è la conseguenza di quanto fanno i singoli Paesi, mica dipende dal volere divino. Invece, e solo per restare in Europa, non si è ancora capito che siamo tutti sullo stesso piano: se ancora aspettiamo che la Germania faccia da locomotiva, possiamo restare fermi in eterno. Chi la finanzia, la

Germania?».

E le riforme?

«Anche qui il discorso è lo stesso, le riforme si fanno col consenso sociale, non litigando. Una riforma che nasce contro la Cgil è già perdente sul nascere. L'idea di lavorare contro i sindacati, o per dividerli, non può portare a niente di costruttivo».

Visco dice che Tremonti sta diventando un problema per il Paese: è d'accordo?

«Più che altro credo che Tremonti abbia lui un problema, grosso. Per-

ché chiunque può sbagliare, e tra gli sbagli annovero anche il fatto che abbia scommesso tutto sulla ripresa nel secondo semestre, che invece non ci sarà. Il punto, però, è la sua grande capacità di fare polemica. In una fase delicata come questa, soprattutto, occorrono tranquillità, serenità, i ministri litigiosi non aiutano. Invece di perdere tempo a polemizzare con Visco, quanto si è impegnato in un anno il nostro ministro per convincere i grandi investitori esteri ad arrivare in Italia, insomma quante volte è volato a

New York, quanto ha cercato di attirare capitali dal resto del mondo? Questo la Thatcher lo fece, questo ci si attende da un governo di centro-destra».

Morale: nelle casse d'Italia ci sono sempre meno soldi, per le riforme come anche per le pensioni, e intanto si parla di una seconda fase recessiva Usa.

«Più che di un'altra vera e propria fase recessiva, credo si tratti della caduta di una speranza. Quella che il secondo semestre avrebbe risollevato le sor-

ti del 2002. Che ci siano sempre meno soldi, viceversa, è il problema vero. La riforma del sistema pensionistico, allungando opzionalmente i tempi dell'età pensionabile, va fatta. Ma non si può punire la gente, il consenso sociale è necessario. E con le riforme del mercato del lavoro, se fosse possibile passare da impiego ad impiego, anche tutta la polemica sull'articolo 18 sarebbe secondaria. Ma per questo ci vogliono miliardi. Come per il Patto sottoscritto un mese fa, che rischia di essere solo un Patto per l'Italia che non c'è. Cisl e Uil hanno firmato dietro la promessa di miliardi, e i miliardi non ci sono. Ripeto: la crescita va meritata, va sudata. Proprio perché la congiuntura internazionale è meno favorevole di qualche tempo fa. Questo governo, invece, sta ancora pensando al passato, ed è come guidare un'auto guardando nello specchio retrovisore: alla fine si va fuori strada, e la colpa non è della strada, o di chi l'ha costruita, ma di chi sta guidando. Così navighiamo solo in balia del vento, con una barca senza governo».

Tremonti pensa di fare politica contro Visco, prima impari a cooperare con i suoi colleghi europei

patto di stabilità

«Il debito pubblico è alto L'Italia ha margini ristretti»

MILANO «L'Italia deve sapere che ha margini ristrettissimi e per questo deve assolutamente tenere sotto controllo il proprio alto debito pubblico». Questo il giudizio di Tommaso Padoa-Schioppa, membro del board della Banca centrale europea, che è intervenuto nel dibattito sui conti pubblici italiani. «I principi fondamentali del Patto di stabilità non sono in pericolo anche se ci sono margini di interpretazione. Gli effetti del rallentamento della congiuntura internazionale sono

previsti dal Patto - ha affermato Padoa-Schioppa - ma i governi devono tenere sotto controllo l'espansione della spesa, in particolare l'Italia il proprio alto debito».

Sulle prospettive dell'economia europea è intervenuta ieri la stessa Bce che nel bollettino mensile di agosto rimarca come siano diminuiti i rischi sul fronte dell'inflazione, ma siano aumentati i dubbi sull'intensità della ripresa economica, minacciata dalla crisi dei mercati finanziari.

Il recente andamento dei mercati azionari e gli squilibri presenti nelle economie delle altre regioni del mondo creano «notevole incertezza» riguardo all'intensità della ripresa, sottolinea la Bce, ricordando però che gli ultimi dati macroeconomici «non sono incompatibili con un graduale recupero dell'attività economica nell'area euro». Lo scenario più probabile rimane pertanto quello di «un protrarsi della ripresa».

Sul fronte dell'inflazione, poi, «i rischi per la stabilità dei prezzi sono divenuti più equilibrati». Nei prossimi mesi, precisa ancora la Bce, l'inflazione di Eurolandia oscillerà intorno al 2%, e l'apprezzamento del tasso di cambio dell'euro dovrebbe contribuire ad attenuare le pressioni al rialzo sui prezzi.

COMUNE DI SCANDICCI

(Provincia di Firenze)

ESTRATTO DEL BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA AI SENSI DELL'ART. 37 QUATER COMMA 1 DELLA LEGGE 109/94 PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI DA AMMETTERE ALLA SUCCESSIVA PROCEDURA NEGOZIATA.

E' indetta una licitazione privata per la progettazione definitiva ed esecutiva dei lavori di ampliamento e manutenzione dei cimiteri comunali, realizzazione dei suddetti lavori di ampliamento e manutenzione, gestione funzione ed economica di tutti i cimiteri indicati.

Importo complessivo dei lavori (compresi oneri di sicurezza) Euro 7.755.813,80=

L'aggiudicazione avverrà mediante la procedura negoziata di cui all'art. 37 quater della Legge 109/94.

Gli interessati possono partecipare alla procedura qualora in possesso dei requisiti previsti nel bando di gara, seguendo le modalità ed i termini previsti nel bando stesso che sarà pubblicato sulla G.U. C.E.E. e sulla G.U. della R. I., nonché inserito sul sito internet:

www.comune.scandicci.fi.it.

Il bando di gara è stato inviato per la pubblicazione sulla G.U. delle Comunità Europee e sulla G.U. della Repubblica in data 26/07/2002. Scandicci, 29 Luglio 2002.

Dirigente del Settore Avventura ed Affari Legali (Avv. Giuseppe Barontini)